

Alessandro Argenziano, ergastolo confermato

Pubblicato: Mercoledì 20 Giugno 2018



La corte d'Assise d'Appello di Milano ha confermato nella sentenza di oggi, 20 giugno, la pena dell'ergastolo per Alessandro Argenziano, l'uomo accusato di aver ucciso la moglie, tre anni fa a Varese, soffocandola.

Leggi anche

- **Varese** – Uccise la moglie, ergastolo per Argenziano
- **Varese** – Il pm chiede l'ergastolo per Argenziano
- **Varese** – Argenziano, un punto a favore della difesa
- **Varese** – Processo Argenziano e truffa del terrorismo, notizie dal tribunale
- **Varese** – Uccise la moglie? Il giallo di Argenziano in aula
- **Varese** – Argenziano assolto per le botte alla suocera
- **Varese** – Per i periti Argenziano è compatibile col carcere
- **Varese** – Argenziano resta in carcere
- **Varese** – Perizia sul presunto uxoricida Argenziano
- **Varese** – Argenziano non risponde: “Non è in grado”
- **Varese** – Lite familiare, l'omicida è parte offesa
- **Varese** – “Un diabolico piano per ammazzare la moglie e riscuotere la polizza”
- **Varese** – «Soffocò la moglie», ergastolo definitivo per Argenziano

Secondo l'accusa la sera del **26 aprile 2015** l'uomo avrebbe somministrato alla moglie una dose massiccia di farmaco calmante con l'obiettivo di ridurla in uno stato di semi incoscienza per poi soffocarla con un cuscino. Alla polizia che l'arrestò, **l'uomo disse di aver trovato la moglie, Stefania Amalfi, con in testa una calza di nylon.**

Il movente dell'omicidio sarebbe stato il desiderio di entrare in possesso di una polizza di risparmio che la donna aveva stipulato a proprio nome.

Passaggi oggi ripercorsi dall'accusa rappresentata dal pubblico ministero Antonio Cristillo.

Per la parte civile rappresentata dall'avvocato **Alessandra Sisti** l'analisi del reperto della calza, che dalle foto era annodata in tre parti, andrebbe in conflitto con quanto affermato poiché non poteva essere annodata sulla testa.

Sempre **la parte civile ha insistito sulla pericolosità sociale dell'imputato.**

Per Stefano Amirante, difensore di Argenziano, «la questione principale è legata alla causa di morte, che secondo noi non è stata bene ricostruita. **Mi stupisce la conferma della sentenza perché la trovo motivata in modo forzato già in primo grado.** Attendo le motivazioni, che arriveranno tra 60 giorni».

I famigliari della vittima erano presenti ed hanno atteso il verdetto arrivato dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio.

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)